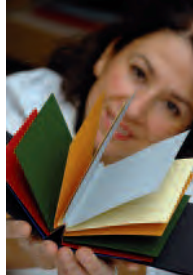


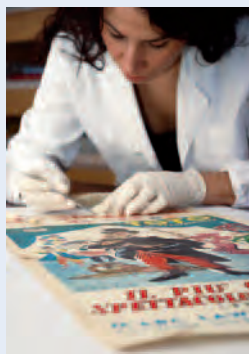
ARTIGIANATO
IN PIEMONTE
L'arte della legatura

a cura della Redazione



Legatoria Chiadò

il fascino della carta e del cuoio



Dall'alto.

Sonia Marocco al lavoro sulla locandina di un film di Totò per il Museo Nazionale del Cinema di Torino.

La cucitura di un fascicolo con il telaio a mano.

In alto. Al centro.

Sergio Cavallo procede alla doratura del dorso di un volume.



Non si deve pensare al mestiere del legatore come a un'attività noiosa e ripetitiva. Lo dimostra chiaramente l'entusiasmo di Sergio Cavallo e Sonia Marocco, titolari della storica Legatoria Chiadò, nata a Torino nel 1933, presso la quale entrambi hanno svolto il loro apprendistato.

La sfida più grande è forse quella di riuscire a portare avanti un'attività assolutamente artigianale, senza cedere alle lusinghe di una produzione seriale, in favore, invece, di un livello qualitativo sempre ai massimi livelli. La legatoria lavora esclusivamente su singoli pezzi e senza l'utilizzo di macchine, a partire dalla cucitura, eseguita con il telaio a mano, fino alla doratura. Nelle lavorazioni non artigianali, la doratura si esegue sulla copertina del volume che viene poi montata sul fascicolo a lavoro ultimato. In questo caso, invece, si lavora direttamente sul libro già rilegato, componendo i caratteri e gli elementi ornamentali che imprimeranno parole e decorazioni una volta scaldati. Questo procedimento richiede l'utilizzo di strumenti difficili da reperire proprio perchè utilizzati da pochissimi professionisti.

È il risultato finale a giustificare tanta fatica. Anche un occhio inesperto è in grado di apprezzare la bellezza dell'oro applicato con questa tecnica: l'effetto cromatico leggermente irregolare e la consistenza a tratti disomogenea del materiale trasmettono il fascino del lavoro fatto a mano e danno leggerezza e grande leggibilità a parole e motivi decorativi. Senza contare che la legatoria dispone di punzoni e palette d'epoca, i più antichi dei quali risalgono alla fine dell'Ottocento. Un lavoro artigianale richiede l'impiego di materiali adeguati e prodotti con altrettanta cura. Per questo la legatoria utilizza carte marmorizzate realizzate a mano e dunque tutte diverse tra loro, così come avveniva due secoli fa. Per le copertine si utilizzano pelli conciate al naturale, così che mantengano le loro irregolarità. Chi commissiona un lavoro ha così la possibilità di scegliere tra materiali di altissima qualità.

Sul fronte del restauro la legatoria si occupa di carta, pergamena, cuoio, tela e tutti i materiali che riguardano il libro. Dal 1970 figura nell'Elenco Ufficiale dei laboratori di Restauro dell'Istituto di Patologia del Libro e del Centro di Fotoriproduzione degli Archivi di Stato a Roma. Alla necessità di un continuo aggiornamento su metodologie e tecniche per essere al passo con la rapida evoluzione del settore, si aggiunge la sorpresa di trovarsi davanti, di volta in volta, a oggetti sempre diversi, talvolta addirittura originali, ciascuno con problematiche peculiari. Il curriculum della legatoria conta l'intervento sui disegni dell'architetto Francesco Gallo per il Santuario di Oropa, il restauro dello spartito originale dell'inno italiano del Museo del Risorgimento, fino al lavoro su una serie di giochi da tavolo, i più antichi dei quali risalgono alla fine dell'Ottocento, per una mostra del Museo della Montagna.



A destra.

Al lavoro con il torchio.

Foto: Legatoria Chiadò